

58° Anno.

N.

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

DOMUS - Milano**FEB. 1959**

Nino di Salvatore. Rapporti arte industria, con prefazione di Gio Ponti, Centro Studi arte industria, Novara 1958

«L'argomento del disegno industriale (dello stilismo industriale come io preferirei che si dicesse) concerne profondamente l'Italia».

Così afferma Gio Ponti nella prefazione a questo volumetto, e, infatti, basterebbe tener conto di quanto importante stia diventando di giorno in giorno il disegno industriale nel nostro paese per trovare una ragione d'elogio e d'incoraggiamento alla coraggiosa iniziativa di Di Salvatore. Il libro — che vuol essere soprattutto un'illustrazione dei metodi e dei principi adottati nella scuola arte/industria, fondata e diretta dall'autore a Novara — si apre con alcuni capitoletti storici che chiariscono il concetto di disegno industriale e l'evoluzione dello stesso a partire dalle *Arts and Crafts* attraverso la tappa del *Bauhaus* sino ai nostri giorni. Naturalmente non basterebbero questi pochi cenni e quelli che seguono sul concetto, gli scopi, i metodi didattici del disegno a costituire né un trattato storico né un manuale tecnico attorno ad un argomento così complesso, ma bastano, peraltro, a dirci il grande amore e l'impegno dell'A. nel rendere accessibile e nel divulgare una materia che — come è precisato sin dalla prefazione — meriterebbe d'essere inclusa nell'insegnamento medio e superiore dei nostri istituti e dovrebbe finalmente trovare nel nostro paese una possibilità maggiore e più organica di disciplinata articolazione.

DISEGNO PER L'INDUSTRIA

L'illustre Architetto Gio Ponti ha scritto questa interessante prefazione al libro di Nino Di Salvatore, Rapporti Arte-Industria, edito dal Centro Studi arte-industria di Novara. Il tema del « disegno industriale » è di primaria importanza per gli sviluppi delle produzioni moderne, e questa pagina di Gio Ponti è istruttiva:

L'industria, che caratterizza socialmente e culturalmente e nel costume la nostra epoca, e più la caratterizzerà nel futuro, è forzata ad eguagliare la sua produzione nella efficienza funzionale, nella qualità, nel costo. Di fronte a prodotti che sono « forzatamente » di eguali qualità tecniche, che funzionano tutti egualmente, che hanno su per giù lo stesso prezzo, la scelta della gente si orienta verso la qualità della forma.

L'Italia per competere nel mercato mondiale (perché è questo il punto) mancando in molti settori di produzione le materie prime (metalli nella meccanica, caolini nella ceramica, legno nel mobile, ecc.) e dovendole importare per trasformarle, deve contrarre i compensi della mano d'opera per imporre economicamente i suoi prodotti. Ma questa non è una risorsa, è una condizione di sacrificio che incide sulla nostra vita nazionale. Abbiamo noi, ecco la domanda, altre risorse? Ne abbiamo due: la intelligenza vivace e pronta alla effettuazione delle cose, e la vocazione alla bellezza.

Per questo non ci si deve mai stancare, per « servire all'Italia » dal promuovere l'istruzione professionale, scientifica e tecnica, per perfezionare ed aggiornare la nostra produzione industriale, e nel promuovere l'industrial design, o stilismo industriale, per inserire nella nostra produzione quei valori estetici, che sono valori effettivi e reali, che giocano nel mercato mondiale per rendere preferibili i nostri prodotti e conferire migliori condizioni di lavoro e di vita agli italiani.

Questi valori estetici, queste qualità che noi deriviamo da una vera vocazione (che è una materia prima anche essa) sono quelli che per merito specialmente di Olivetti, Necchi-Nizzoli, di Pinin Farina e degli architetti italiani hanno attraverso il riconoscimento di una « linea italiana », giovato concretamente al nostro lavoro.

Gli architetti moderni italiani, questa classe alla quale mi onoro di appartenere, hanno avuto il merito di avere per primi promosso programmaticamente ed inserito nella produzione italiana, i valori del gusto, dello stilismo, del buon disegno: in una parola, « della cultura ». L'hanno fatto attraverso le loro riviste, le loro esposizioni, le loro realizzazioni, le loro scuole: ora sono essi, che affiancandosi nella ADI (Associazione del Disegno Industriale) agitano il problema della formazione — scolastica e professionale — dello stilista industriale, e che reclamano nelle loro facoltà l'istruzione, cioè l'alta informazione culturale, in questa materia. Accanto agli industriali italiani più illuminati, nel campo delle macchine da scrivere, delle calcolatrici, delle automobili, delle motociclette, degli elettrodomestici, del vetro, e dell'abbigliamento, gli architetti italiani hanno

bene « servito all'Italia »; sono di loro i migliori nostri modelli di mobili in legno ed in acciaio, di posate, di ceramiche e di sanitari, di apparecchi radio e televisivi, sono di loro i più vivaci impieghi dell'alluminio, del cristallo e vetro di sicurezza, è di loro l'ispirazione di innumerevoli premi e concorsi.

Ma oggi quello che è stato frutto di iniziative di una classe di industriali, di architetti e di artisti, deve essere riconosciuto come uno dei fattori del lavoro italiano sul quale converge l'attenzione nazionale. Una grande, civilissima competizione è in atto nel mondo intero e vi partecipano vantaggiosamente con produzioni di un gusto impeccabile le nazioni scandinave, le meglio preparate, e vi si impegnano a fondo, Inghilterra, Germania, Francia, Austria e Svizzera, in un mercato che non è soltanto europeo, ma che incontra nei vari continenti il meglio dello stilismo moderno americano e giapponese, ambedue potentissimi. Ormai in tutte le Nazioni il fattore stilistico, il fattore arte-industria, è riconosciuto nella sua importanza. Esso deve essere più che mai riconosciuto da noi, dove esso è una delle poche materie prime a nostra disposizione, se non l'unica: una materia prima illimitata e congeniale alla nostra vocazione.

Lo stilismo industriale, il « disegnar per l'industria », configurandosi in rapporto ad una tecnica superiore, scientifica ed economica (le dimensioni dell'industria) è un beneficio per le facoltà stesse della nostra mente e della nostra mano, nel dare una linea ad una produzione, perché la costringa ad una severità, ad un rigore, che mancano, ahimè, invece nella cosiddetta « produzione artistica ». Nelle migliori produzioni italiane, che hanno fatto riconoscere la « linea italiana » si sono espressi d'altronde i più alti e rigorosi motivi della nostra grande arte, e cioè l'essenzialità (nulla da togliere, nulla da aggiungere) la semplicità, la forma conclusa e finita, la sobrietà, la misura, LA PUREZZA.

Mentre altre produzioni automobilistiche si sono perdute in stravaganze eccitate dal mercantilismo, corruttore di menti e di forme, Pinin Farina ha operato puramente e semplicemente come un antico artista italiano, senza altri interessi che la ricerca di una linea, nel rispetto morale di una eleganza tecnica: stile. Ecco dove lo ritrovo la « vocazione italiana ». E così nello « stile Olivetti », nell'opera di Nizzoli e degli architetti.

In questo libro di Nino Di Salvatore si prospetta una attività culturale e scolastica che « serve all'Italia ». Il Centro Studi Arte-Industria di Novara, da lui creato e che la Nazione, la Provincia, la Città debbono sostenere ad ogni costo. Io sarò ben felice se le mie parole contribuiranno al riconoscimento e consolidamento della sua appassionata iniziativa, attività produttiva per il perfezionamento della gioventù italiana, in questo settore di « importanza italiana ».

La mia fede è che dalla sua scuola, rafforzata e consolidata come essa merita, da Novara continuerà a sorgere del « disegnatore » fedeli a quei valori di purezza che hanno nobilitato fin qui le più alte espressioni della nostra produzione industriale.

58° anno

N. 3

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912
L'Informatore della Stampa: 1947)
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 C. C. I. MILANO N. 77394
Direttore: UMBERTO FRUGIELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIELE
MILANO
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telefono 72.33.33
Corrispondenza: Casella Postale 3549
Telegrammi: Eco stampa

LEGGI A TERZO

ILLUCIRATO FIAT
FRESCO IL SERVIZIO STAMPA FIAT
CORSO GIOVANNI AGNELLI 200.
TORINO

31 MAG 1959